Resistenze

Aprile 2007 Speciale Conferenza Prc

Foglio di dibattito politico e organizzazione sociale di ControCorrente
Sinistra di Rifondazione Comunista

8

UN FRONTE UNITARIO DELLE AREE CRITICHE PER DIRE "NO!" ALLA RIFONDAZIONE SOCIALISTA

di Marco Veruggio

Franco Giordano qualche giorno fa ha annunciato il progetto di costruire un nuovo soggetto politico entro il 2008. Se c'è una cosa certa è che quel nuovo soggetto non sarà quella Sinistra Europea di cui il Prc sembrava aver fatto il proprio obiettivo di questi anni. Del resto le parole di Fausto Bertinotti qualche settimana prima – per chi sia avvezzo al linguaggio della politica – erano state abbastanza chiare: "Mi piacerebbe se i vari pezzi della sinistra riuscissero a concentrarsi su questo, a produrre idee su questi problemi invece di perdere tempo a progettare nuovi schemi, nuove architetture di partiti... (…) Sospendiamo la discussione su come organizzarci e iniziamo quella su cosa fare." Un superamento di Rifondazione e della stessa Sinistra Europea quindi. Che non si evince tanto da un'analisi letteraria delle dichiarazioni di Bertinotti e di Giordano, ma è il prodotto consequenziale delle scelte fatte in questi anni.

Quando si prendono le distanze da critiche "che si configurano ancora in contrapposizione alla socialdemocrazia" e, dopo la non violenza e il superamento del '900, si arrivano a teorizzare le liberalizzazioni che colpiscono i ricchi e favoriscono i poveri (come dire che ci sono licenziamenti che colpiscono i padroni e avvantaggiano i lavoratori); quando si coniugano non violenza e missioni militari "di pace" e infine quando si concilia la democrazia partecipativa con la costruzione di basi militari o linee ad alta velocità che non si arresta neppure davanti a 200mila persone, allora il problema non è se si dice un po' di più *socialismo* e un po' di meno *comunismo*. E' che viene esplicitato – nei fatti – un cambio di strategia. Di cui la questione del Governo non rappresenta che la traduzione in prosa. Abbiamo terminato il '900 dicendo che era necessario allearsi con Prodi per battere Berlusconi (e siamo stati clamorosamente smentiti) e ci addentriamo nel terzo millennio dicendo che per non far tornare Berlusconi bisogna tenersi Prodi. Da questo particolare punto di vista evidentemente il '900 è ben lontano dall'essere superato.

Si parla di "crisi della politica". Sapendo di essere banali crediamo che l'unico modo per affrontare questa crisi consista in primo luogo nel teorizzare cose comprensibili per la nostra gente, in secondo nel praticarle. Ci chiediamo: votare contro la missione in Afghanistan quando si è all'opposizione e a favore quando si è al governo oppure accusare di violenza chi ha votato contro una spedizione militare sono antidoti alla crisi della politica o viceversa la stimolano? E' su questo che ci interroga il "caso Turigliatto". Si parla di "separatezza dei gruppi istituzionali". Proponiamo di sventarla chiedendo innanzitutto che sia il Partito e non Prodi a decidere se la nostra delegazione governativa deve partecipare o meno alle manifestazioni. E ancora, si parla di "rapporto coi movimenti". Noi pensiamo che avere sottoscritto dodici punti in cui si dà il via libera a una riforma previdenziale basata sulle compatibilità finanziarie, alla Torino-Lione, alla base di Vicenza e alla missione in Afghanistan, non aiuti il rapporto col movimento dei lavoratori, con le popolazioni della Val di Susa e di Vicenza, col movimento contro la guerra. Di più: pensiamo che in questo modo si sia avallato il superamento dello stesso programma dell'Unione, quello su cui abbiamo chiesto il voto agli elettori. E si rischi di recidere il nostro rapporto con loro e con quei movimenti e di pregiudicare il futuro del nostro Partito. Si dice che il Governo è uno strumento e non un fine. Ma allora perché per non mettere in crisi il Governo bisogna rinunciare ai propri fini?

(continua a pagina 2)

(continua da pagina 1)

Dire che Prodi va difeso perché non c'è alternativa non significa ammettere che l'unico motivo per sostenere il Governo è il Governo stesso?

Dalla Rifondazione Comunista alla Rifondazione Socialista. Questo sarebbe il titolo più appropriato per una Conferenza che ci sembra eludere tutti questi interrogativi. La Rifondazione Socialista posta apertamente come condizione per poter confluire insieme a Rifondazione in uno stesso contenitore da quel Mussi di cui si attende con trepidazione la rottura coi Ds. Altrettanto apertamente noi auspichiamo, al contrario, la convergenza di tutti coloro che, dentro il Prc, vedono ancora la necessità di una presenza comunista, anticapitalista e che sia espressione degli interessi dei lavoratori, dei ceti popolari e dei movimenti. Affinché, da qui al prossimo congresso nazionale, in alternativa alla trasformazione (mai discussa) da partito di lotta e di governo a partito di governo e basta, possa essere contrapposto in modo unitario, da tutti i settori critici, il progetto di un partito comunista combattivo come volano di un più ampio fronte anticapitalista. Anziché sostenere governi amici che amici non sono infatti riteniamo più credibile ed efficace lavorare per un'opposizione veramente amica in grado di portare a casa qualche risultato.

In Europa non vi sono Evo Morales all'orizzonte e Zapatero non è Chavez. Da almeno quindici anni non c'è stato risultato o vittoria, a Scanzano come a Melfi, sul Cpe in Francia come sull'articolo 18 in Italia, che non sia stato strappato dal versante dell'opposizione. E viceversa governi di ogni colore hanno inflitto cocenti sconfitte ai lavoratori e alle classi subalterne. Se non si parte da qui e non se ne traggono delle conclusioni la discussione sul partito rimane un esercizio puramente accademico. Col risultato che le conclusioni finiscono per tirarle gli altri.

Resistenze
Foglio e blog
di dibattito politico e
organizzazione sociale
di
ControCorrente
Sinistra
di
Rifondazione Comunista

http://resistenze.blog.tiscali.it
Mail: resistenze@tiscali.it
Infoline: 3349548702

Val di Susa

I NOTAV NON SI ARRENDONO AI 12 PUNTI DI PRODI!

di Nicoletta Dosio*

Questo è un periodo ambiguo: nei nostri confronti il "governo amico" non usa, per il momento, manganelli, ma ci prova con i tavoli e tavolini di concertazione; gli "osservatori tecnici" le cui presidenze sono invariabilmente affidate a personaggi funzionali ai grandi interessi; le convocazioni ministeriali selettive, atte a spaccare il fronte dei sindaci; l'uso dei mezzi d'informazione fatto dai vari ministri per mostrare i muscoli. L'unica certezza sta nella determinazione della popolazione della Valle, che non molla, anzi si arricchisce di esperienze e di energie grazie ai contatti ormai stabili con le altre realtà di lotta ormai sparse in tutt'Italia e oltre. Lotta contro il TAV e le grandi opere; contro la guerra , le avventure neocoloniali e l'asservimento del territorio italiano alle basi USA e NATO; contro un lavoro sempre più precario, schiavizzato da un capitalismo sempre più di rapina.

Il patto di mutuo soccorso che, partito dalla valle di Susa, ha dato volto ed agibilità ad un fittissimo reticolo di lotte in tutta la Penisola, è ormai un fatto concreto, un tramite prezioso per la circolazione dei saperi e delle esperienze, ma soprattutto uno strumento di sostegno reciproco che, partendo dal basso, facendo leva sulla partecipazione, mette radicalmente in discussione il modello di sviluppo fondato sullo sfruttamento dell'uomo e della natura e si pone concretamente l'obiettivo di cambiare il mondo. Altro che tavoli di concertazione! Assistiamo, giorno dopo giorno, a una crescita di consapevolezza collettiva davvero prodigiosa, capace anche di sconfiggere silenzi, solitudini e pregiudizi, di rinsaldare i rapporti tra le persone. E' proprio questo a dare tenacia alle lotte, perché non ti è più estraneo quello che lotta al tuo fianco e ti guarda con occhi fraterni: egli diventa il tuo compagno, per il quale sei disposto a dare anche la vita.

Noi in Valle quest'esperienza l'abbiamo provata fino in fondo, nelle indimenticabili

giornate, in cui la popolazione tutta ha deciso che la militarizzazione del territorio voluta dalla *lobby* del TAV era inaccettabile. Allora si svuotarono le fabbriche e le scuole, si rinunciò alla normalità rassicurante del tran-tran quotidiano per scendere in strada, bloccare autostrade e ferrovie, opporsi fisicamente, giorno e notte, agli automi in assetto antisommossa, gli strumenti con cui i pochi, grandi, sporchi interessi venivano a sottrarci il diritto a vivere. Furono giorni indimenticabili, nei quali anche chi in quei luoghi non era nato sentì più che mai sua la terra che difendeva, la storia di Resistenza che aveva visto proprio in Valle di Susa la nascita delle prime bande partigiane e che ora, dopo sessant'anni, riprendeva vita e vigore. Allora ridiventammo davvero collettività. Lì vivemmo la battaglia del Seghino e le manganellate non ci mandarono rassegnati a casa, anzi l'ingiustizia subita fu il più forte antidoto alla rassegnazione. Dalla lotta davvero di popolo, dopo la notte dei manganelli, spuntò il giorno della liberazione di Venaus e della Valle intera.

Dalla Valle di Susa, al mondo: il popolo NO TAV è diventato il popolo NO GUERRA: le popolazioni inermi, martoriate dalle "missioni di pace" anche italiane, i territori desertificati dalla "bombe intelligenti" della"pace durevole", non sono solo una delle tante notizie del telegiornale, ma si materializzano nell'immaginazione di chi ha subito, sia pure in forma diversa e in proporzioni infinitamente minori, la stessa violenza. Essi fanno parte della nostra storia perché identico in tutti i paesi del mondo è il fine della guerra all'uomo e alla

natura: l'asservimento della Terra ad un capitalismo sempre più potente, arrogante e folle, del cui progetto di dominio globale fanno parte le megainfrastrutture, le vie di traffico attraverso cui corrono risorse rapinate, merci, forza lavoro schiavizzata, armi, repressione, distruzione di massa.

Per questo i 12 punti di Prodi e soci, sono stati sentiti, anche in Valle, come un evidente tradimento, anzi l'elemento probante della continuità col governo Berlusconi. Certo l'incazzatura è grande, anche perché il voto della Valle di Susa è stato determinante per mandare al governo Prodi e sconfiggere Berlusconi. I partiti più votati sono stati Rifondazione Comunista e i Verdi. Anche i Comunisti Italiani e Di Pietro hanno preso voti qui da noi. Il tutto su promesse che, alla prova dei fatti si sono rivelate menzogne. Il risultato di tutto questo? La dichiarata sfiducia nei partiti e, per il futuro, l'astensionismo. Immaginate la difficoltà del nostro Circolo PRC di Bussoleno: se non siamo emarginati è solo perché tutti ci riconoscono il lavoro fatto per lunghi anni, in modo concreto e totalmente disinteressato, la mobilitazione contro il partito trasversale degli affari e l'usa e getta a livello sociale e ambientale. Molti di noi hanno portato al PRC il proprio antagonismo di sempre ed una lunga pratica di lotta di movimento; ora assistiamo con rabbia, ma senza rassegnazione, alle scelte totalmente incoerenti di un gruppo dirigente che, di fatto, taglia ogni rapporto del nostro partito con le lotte sociali (quelle dalle quali e per le quali era nato) e lo consegna mani e piedi, al servizio del grande capitale. Non faremo certo la spina nel fianco di una Rifondazione geneticamente modificata: se non ce ne siamo andati, è perché vogliamo dare battaglia, contribuire a ridare voce ed azione ai tanti che non ci stanno, che si sentono emarginati e umiliati e, magari se ne vanno alla chetichella, per rientrare a vita privata. Ormai non è più questione di mozioni, ma di fare argine, tutti insieme, alla mutazione transgenica, contrastando apertamente l'autolesionismo di un ceto politico risucchiato dal Palazzo. Anche questa è una lotta che condurremo fino in fondo.

**** Segretaria Prc Bussoleno***

Genova

Cinquecento lavoratori scioperano contro il candidato sindaco dell'Unione

Non capita tutti i giorni che un candidato sindaco riesca a farsi dichiarare uno sciopero contro prima ancora di essre eletto. C'è riuscita Marta Vincenzi, candidata dell'Unione a sindaco di Genova. Qualche giorno fa la Vincenzi ha incontrato i vertici genovesi di Assedil, l'associazione di categoria degli imprenditori edili, da tempo in guerra contro Aster, l'ex municipalizzata responsabile dei giardini e delle manutenzioni stradali, accusata di essere favorita dal Comune di Genova nell'affidamento dei lavori pubblici. E ha dichiarato che "Aster è un problema da risolvere" e che "se il mercato funziona, non si vede perché si debba far fare al pubblico ciò che può fare benissimo il

(continua a pagina 4)

Satira di ieri valida per oggi

Il Partito del Progresso Moderato nei Limiti della Legge

Nulla di nuovo sotto il sole. Chi esorta alla politica dei piccoli passi, magari in nome dell' "innovazione teorica", non è mai così originale. Pubblichiamo un brano de La vera storia e il programma originale del Partito del Progresso Moderato nei Limiti della Legge (1911) di Jaroslav Hasek, anarchico ceco, consegnatosi alle truppe russe durante la prima guerra mondiale e poi passato nelle file dei bolscevichi. Qui si espone il programma del Partito che Hasek fondò davvero e presentò alle elezioni – in una sorta di provocazione dadaista - ottenendo una ventina di voti.

Popolo ceco!
Correva l'anno 1492, quando Colombo levò le ancore da Dzenova nell'intento di scoprire l'America. Da allora sono passati secoli e, se osserviamo il progresso nella terra scoperta da Colombo, ne deduciamo che quel progresso non poteva sopravvenire d'improvviso, con modi ad esempio violenti, ma che dallo storico momento in cui il più famoso dei cechi, Colombo, scoprì l'America e salpò da Dzenova, quel progresso si è affermato con mezzi moderati e nei limiti della legge; e anche che decisamente l'America oggi non si troverebbe a un tale grado di civiltà, se Colombo non l'avesse scoperta. Ma Colombo non ebbe timore e, guidato già allora dal principio del "progresso moderato nei limiti della legge", si fece dare il permesso dalle autorità e navigò fino al lembo estremo dell'America, dove si fermò per non fare l'estremista. Soltanto dopo di lui un americano scoprì il continente vero e proprio, che si chiama perciò America. Poi fu necessario soltanto sterminare gli indiani e instaurare la schiavitù, introducendo così dappertutto il progresso, con metodo e calma, finché oggi possiamo vedere che dopo molti secoli Edison è riuscito a inventare il fonografo.
Se Colombo non fosse andato in America, se non avesse nemmeno tentato questa escursione turistica, gli indiani si azzufferebbero ancora, noi non avremmo nemmeno il fonografo, a questo Stato mancherebbe la fonte dei suoi guadagni, il monopolio dei tabacchi, e il semplice popolo delle campagne non conoscerebbe le patate e l'alcool che se ne cava: insomma non ci sarebbe il benessere. Colombo dunque tentò e scoprì l'America, ben conoscendo l'antico e saggio proverbio: "Provò, e fece la carriola". E così anche noi, popolo ceco, ci presentiamo a te con un nuovo programma. Abbiamo fondato un partito politico e siamo convinti che le cose andranno secondo quel detto polacco che dice: "Da piccola scintilla nasce un gran falò".

Popolo ceco! Cechi!
Concittadini!
Colombo inoltre non sapeva quali effetti avrebbe prodotto un giorno il suo viaggio in America, come questa impresa ne avrebbe provocate altre, di storico significato, e come il suo viaggio verso le sconosciute coste dell'America sarebbe culminato con il ricco lascito del nobile Carnegie alle università americane.
E così neanche noi, fondatori del nuovo partito politico, possiamo immaginarci che cosa esso sarà capace di fare per l'umanità e in specie per te, amato popolo ceco!
Voi tutti certamente vi chiedete quali siano le opinioni e il programma da noi sostenuti. Ma può esservi parola d'ordine più bella di quella che il partito ha scritto sulla sua bandiera: "Progresso moderato nei limiti della legge"?

Cittadini! Cechi!
Tenendo presente che la legge difende ogni cittadino dalla violenza, abbiamo posto il nostro programma sotto le ali protettrici della legge, e siccome poi tutte le leggi da noi col tempo vengono riformate, cioè vanno di pari passo col progresso moderato, abbiamo inserito anche questo progresso moderato nel nostro programma.
Poiché infatti non è pensabile che un bimbo diventi uomo in qualche modo violento, mentre al contrario può diventarlo soltanto per evoluzione naturale, giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Popolo ceco!
Prima che giungessero al potere gli Asburgo, dovettero nascere gli Premyslidi, gli Jagelloni e i Lussemburgo. Ugualmente il ponte Svatopluk Cech non fu costruito in una notte: dapprima dovette nascere Svatopluk Cech, diventare famoso, e morire, poi si fecero alcuni lavori di riattamento e soltanto dopo costruirono il ponte Svatopluk Cech.

(continua da pagina 3)

privato". Dichiarazioni confermate peraltro dall'Assessore al lavoro, Mario Margini, ex segretario regionale dei Ds e sconfitto proprio dalla Vincenzi nella corsa alla candidatura a sindaco.
Secca la replica della Rsu di Aster (500 dipendenti): "Dopo che il centrosinistra ha privatizzato i servizi pubblici, oggi cerca i voti anche tra l'elettorato di destra e le associazioni imprenditoriali." "Se questo è il programma dell'Unione, sin d'ora, la Rsu di Aster rivolge un invito ai lavoratori e alle loro famiglie affinché neppure un voto confluisca nell'Unione".
Prosegue l'ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'assemblea dei dipendenti: "E' vergognoso che per esigenze elettorali e per inseguire la chimera della liberalizzazione del mercato a danno del servizio pubblico (anticipando la sciagurata proposta di legge Lanzillotta) sia messo in discussione il futuro di 550 famiglie". La Rsu ha proclamato uno sciopero di 4 ore, incassando anche il sostegno delle segreteria di categoria di Cgil, Cisl e Uil, che in un comunicato ricordano come il mercato assicura agli Enti locali minori costi "attraverso una diminuzione delle tutele e dei diritti dei lavoratori" e citando il caso di Albert Kolgegja, l'operaio albanese morto schiacciato nel crollo del Museo del Mare e "messo in regola" dall'impresa per cui lavorava dopo la sua morte, falsificandone la firma sul contratto di lavoro.
I candidati del centrodestra esultano e naturalmente cercano di lucrarne un vantaggio elettorale.
Marta Vincenzi e Margini imperterriti ribadiscono la necessità di "ristrutturare" Aster e di eliminarne "gli aspetti corporativi". E così soltanto una settimana dopo che la Rsu di un'altra ex municipalizzate, Amga (gas-acqua), aveva portato in piazza centinaia di lavoratori e accusato lo stesso Margini di prestare più attenzione alle ragioni degli azionisti che a quelle dei dipendenti, gli esponenti del centrosinistra genovese confermano che ormai per loro i lavoratori rappresentano più una zavorra nel rapporto con le associazioni padronali che non un referente sociale da tutelare. Il problema è che Marta Vincenzi è allo stesso tempo anche il candidato sindaco di Rifondazione Comunista

Popolo ceco!
Nel nostro paese ci sono molti partiti che ti diranno che tutto ciò si può fare in un colpo solo, in una volta! Altri partiti invece ti racconteranno che non si può fare un bel nulla! E dunque a chi crederai? Ma certamente a tutti coloro che ti avvertiranno che la giusta via è quella del progresso moderato nei limiti della legge!

Praga, aprile 1911
Per il comitato esecutivo del Partito del Progresso Moderato nei Limiti della Legge: Eduard Drobilek, Dreischuh, Jaroslav Hasek, Josef Skruzny, Josef Lada, Dott. B. Smeral, Ing. Kun, Dott. Novak, Dott. Slaby (commissario di polizia), Emanuel Skatula